



CONTRIBUTI: "Le ragioni politiche del dialogo"

28.02.'08

- 1) bella l'iniziativa e la motivazione, è ora di cominciare a parlare in modo trasversale, cercando di aprire dove le logiche di partito tenderebbero a chiudere a priori
- 2) significativa la presenza di persone di opposti schieramenti
- 3) importante il fatto che emerge - almeno un po' - l'umanità delle persone perché ormai io credo che sia passato il tempo delle contrapposizioni ideologiche ma forse anche quello - per molti aspetti sicuramente un fatto grave - dei programmi: certo votiamo secondo il programma, più o meno lungo e più o meno dettagliato che le coalizioni ci propongono (ma quanti lo leggono realmente?) e che poi realizzano a seconda dell'evolversi delle situazioni contingenti - e come poterli biasimare: sarebbe sciocco restare arroccati su posizioni di anni prima quando le condizioni sono cambiate nel corso delle legislature - per cui in qualunque modo l'elettore può trovarsi le carte in tavola cambiate
- 4) non mi addentro sui fatti che nella politica italiana hanno segnato note stonate da quando io con fatica cerco di seguirla (circa 15 anni), certo se ci fosse stato un po' di dialogo in più, un po' di rigidità in meno e un po' buon senso sarebbe stato meglio.
- 5) perché la politica funzioni certo ci vogliono idee, ci vogliono ideali (più che ideologie) e soprattutto persone: su questo metterei l'accento per poter dialogare, per saper almeno in parte "perdere" affinché tutti vincano occorrono Persone con la P maiuscola e sulla presenza in politica di queste P ho alcuni dubbi.
- 6) tant'è che non mi trovo molto in accordo con quanto affermato dal sindaco Pacher, dispiaciuto per il fatto che la politica oggi ha perso il suo ruolo pedagogico nei confronti della società - io invece dico per fortuna - perché cosa dovremmo imparare noi dai nostri attuali politici? La politica è uno specchio deformante della società. È vero. ma anche un luogo ambito per tutta una serie di benefit noti dove la schiera dei pretendenti si accoltella per sedere, alla faccia del dialogo, e dove quindi è più facile trovare lupi che agnelli.
- 7) Il punto che ha rilevato il giovane Crepaz con la pseudo-indagine non fa altro che rimarcare questo. La distanza della politica dalla gente e viceversa è dettata in primo luogo dalla credibilità che oggi i politici non hanno più: non sono gli ideali a generare credibilità: quelli al massimo portano entusiasmo, dopo occorre incarnarli. non è certo un insegnamento nuovo per persone religiose ma è pure la lezione che ci ha lasciato il comunismo sovietico!

G.R.